

Da domani al 9 luglio la XXV edizione del Festival di Santarcangelo diretto da Leo De Berardinis. "Inventiamo nuovi spazi oltre le sale"

# Colto e visionario ma sempre teatro

di NICO GARRONE

IL "sogno-follia" inseguito nei "Giganti della Montagna" dalla contessa Ilse con la sua carretta di comici vaganti guiderà anche questa XXV edizione del Festival di Santarcangelo diretto, per il secondo anno, da Leo De Berardinis che, nel personaggio inquieto e vaticinante di Ilse, si era autoritratto allestendo la sua versione dell'ultimo copione lasciato incompiuto da Pirandello, quasi come un testamento aperto. Sempre più scavato e ieratico, presentando la rassegna in scena a Santarcangelo da domani al 9 luglio, De Berardinis ha puntato sul rapporto Teatro-Collettività.

Rovesciando però i consueti termini del dilemma: «Non credo alla festa illusoria dei biglietti d'oro, o alla maschera degli abbonamenti, o agli effetti terapeutici dei passaggi televisivi. Il teatro in mezzo agli uomini si fa altrimenti: inventando, come ai tempi delle prime cantine romane, nuovi spazi e nuove sale; creando un filo di memoria

storica con le nuove generazioni; soprattutto, essendo consapevoli e orgogliosi della nostra inattualità, del nostro essere "minoranza", l'unica arte rimasta che si consuma nell'attimo irripetibile dell'evento scenico».

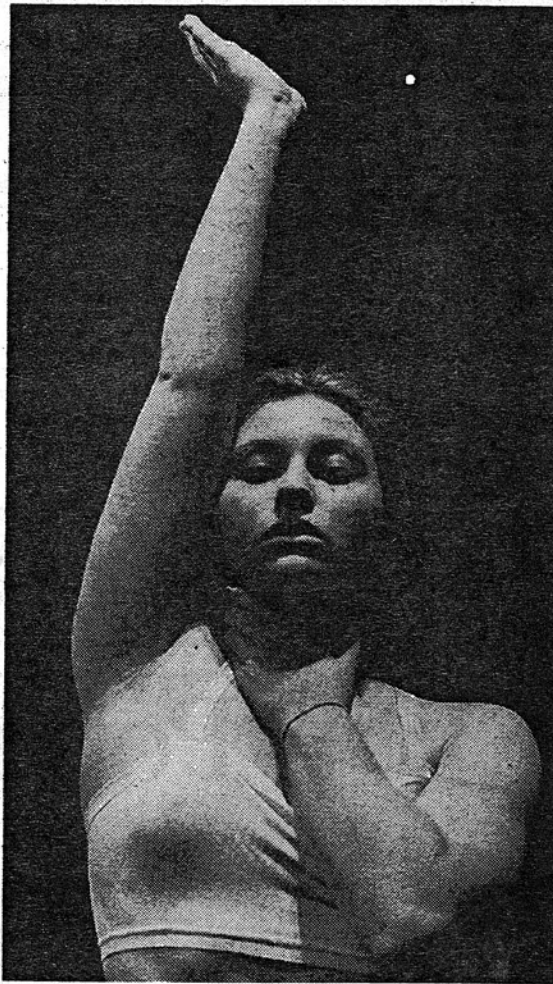
Il cartellone che discende da queste premesse poetiche si presenta come un crogiolo di lingue ed esperienze diverse («dal teatro-carcere, teatro-handicap, teatro-emarginazione, teatro-ignoranza...») con un punto interrogativo finale per chiedersi dove sta andando e cosa è teatro oggi tradotto in "Appunti per un video" dalla telecamera curiosa di Mario Martone.

Nella direzione di una rilettura neobarbara, tonificata da un primitivismo colto e visionario delle immagini, vanno ad esempio i tre lavori di altrettanti gruppi che risiedono in un'area fertissima della ricerca, tra Cesena e Ravenna, come l'*Oresteia* della Raffaello Sanzio (dal 4 al 6), *Fuoco centrale*

della Valdoca (dal 5 al 7) e l'*Ippolito* di Ermanna Montanari e di Ravenna Teatro (al Petrella di Longiano, dall'1 al 3), una rilettura della Fedra di Euripide in compagnia della Cvetaeva ed Artaud. Tra Oriente e Occidente, fra tradizioni lontane e desuete, si muovono le *Odissei dance* di Sanjukta Panigrahi e le *Guarrattelle* di Bruno Leone che con E Zezi nel solco della più verace cultura popolare napoletana presentano *Il convitato di pezza*. E Napoli sarà presente anche con Enzo Moscato e il suo *Recidiva* da Copi (8 e 9).

A ricordare Shakespeare, tema quasi obbligato della scorsa edizione, ci saranno gli *Japigia* con il loro *Amleto* e *la statale 16*, Claudio Morganti con *Riccardo vs Amleto*, e un'opera breve su musiche di Giovanni Tamborrino, *III Riccardo III* (l'8). Anche Angela Malfitano e Giorgio Rossi presenteranno le loro operine *Né venerdì né sabato* e *Balocco*.

Elisa Vaccarino curerà invece il



Francesca Prola nell'"Ippolito" di Ermanna Montanari

In cartellone gruppi di ricerca, spettacoli di cultura popolare e riletture di classici, oltre a opere prime e al Teatro Kismet con la trasposizione del film di Pasolini sul Vangelo secondo Matteo. Martone girerà un documentario sulla rassegna

settore fra danza e teatro: L'*arrivée de mon départ* di Enzo Cosimi e Rosso cantato da Virgilio Sieni dall'Agamennone di Eschilo. Sempre nel filone dei classici greci, un interessante seminario di Marco Martinelli su "Aristofane, comico tragico" e "Lettura di una tragedia" condotta da Giorgio Testa. Largo alle opere prime, o quasi, con gli ex-aequo vincitori del Premio Scenario, *Bagarie* e *Il ritorno è un addio alla fanciullezza*, vita e canti di Dino Campana. Mentre il Teatro Kismet proporrà sul Campo (dal 2 al 5) la sua trascrizione del film di Pasolini sul Vangelo secondo Matteo intitolato *Vangelo*.

Infine lo stesso Leo, dopo aver costruito l'anno scorso in tempo reale un saggio-spettacolo con cento attori parteciperà al Capannone dal 2 per tutta la durata del festival ad un laboratorio aperto su Beckett con cinque autori-attori-registi: Marco Baliani, Ruggero Cara, Antonio Catalano, Marco Paolini e Andrea Renzi.

venerdì 30 giugno 1995

# la Repubblica